

Alberto Aubert

Paolo Simoncelli

STORIA MODERNA
Dalla formazione degli Stati nazionali
alle egemonie internazionali

STORIA MODERNA

Dalla formazione degli Stati nazionali
alle egemonie internazionali

nuova edizione a cura di

Alessandro Guerra

Michaela Valente



A. Aubert
P. Simoncelli

€ 40,00



CACUCCI EDITORE
BARI

ISBN 979-12-5965-050-4



9 791259 650504

Alberto Aubert

Paolo Simoncelli

STORIA MODERNA

**Dalla formazione degli Stati nazionali
alle egemonie internazionali**

nuova edizione a cura di

Alessandro Guerra

Michaela Valente

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2021 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

Introduzione	XI
--------------	----

CAPITOLO I

Verso l'accentramento nazionale: l'Europa alla fine del Quattrocento

1.	<i>L'Europa orientale</i>	2
2.	<i>L'Europa centro-occidentale</i>	6
3.	<i>La penisola iberica</i>	11
4.	<i>Il «nuovo mondo»</i>	16

CAPITOLO II

La crisi italiana e le nuove concezioni della politica e dello Stato

1.	<i>Gli Stati italiani nel Quattrocento e la politica dell'equilibrio</i>	21
2.	<i>La fine dell'equilibrio e la discesa di Carlo VIII</i>	26
3.	<i>Girolamo Savonarola e la Repubblica fiorentina</i>	29
4.	<i>La spartizione franco-spagnola dell'Italia e il ducato di Cesare Borgia</i>	30
5.	<i>Gli anni di Giulio II e Leone X</i>	33
6.	<i>La riflessione politica</i>	37

CAPITOLO III

L'Impero di Carlo V e lo scontro con la Francia

1.	<i>«Tu felix Austria nube». Dalla successione spagnola alla nascita dell'Impero</i>	41
2.	<i>Organizzazione e problemi dell'Impero di Carlo V</i>	46
3.	<i>Le conquiste coloniali spagnole</i>	50
4.	<i>La Francia dei Valois</i>	55
5.	<i>La guerra in Italia e la Lega di Cognac</i>	57
6.	<i>Dal sacco di Roma alla pace</i>	60

CAPITOLO IV

La Riforma luterana

- | | | |
|----|---|----|
| 1. | <i>Le premesse</i> | 63 |
| 2. | <i>Gli inizi della Riforma</i> | 69 |
| 3. | <i>La stabilizzazione politica del luteranesimo</i> | 75 |

CAPITOLO V

Diffusione e sviluppi della Riforma

- | | | |
|----|---|-----|
| 1. | <i>L'area baltica e tedesca</i> | 85 |
| 2. | <i>Il contrasto dottrinale svizzero-tedesco e l'anabattismo</i> | 88 |
| 3. | <i>Tentativi di composizione religiosa e politica</i> | 94 |
| 4. | <i>Sette radicali e istituzionalizzazione calvinista</i> | 100 |
| 5. | <i>Lo scisma anglicano</i> | 107 |

CAPITOLO VI

L'Europa dei conflitti

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | <i>L'Impero ottomano e gli Asburgo</i> | 113 |
| 2. | <i>Il quadro europeo</i> | 116 |
| 3. | <i>Il nuovo conflitto franco-asburgico</i> | 119 |
| 4. | <i>La guerra di Smalcalda</i> | 122 |
| 5. | <i>Carlo V e l'Italia: un'egemonia difficile</i> | 124 |
| 6. | <i>Verso la pace</i> | 127 |

CAPITOLO VII

Eterodossia e Controriforma in Italia

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | <i>Vecchie e nuove eresie</i> | 131 |
| 2. | <i>Istanze di riforma e Ordini religiosi</i> | 134 |
| 3. | <i>Un bivio emblematico: Gian Pietro Carafa e Juan de Valdés</i> | 141 |
| 4. | <i>L'Inquisizione romana</i> | 144 |
| 5. | <i>Concilio, dissenso radicale, nicodemismo</i> | 147 |
| 6. | <i>Riforme con e senza Concilio</i> | 153 |
| 7. | <i>Controtendenze e stabilizzazioni</i> | 158 |

CAPITOLO VIII

**Le nuove potenze protestanti
e la Spagna cattolica**

1. *L'Inghilterra dei Tudor: progressi dell'assolutismo e scelte religiose* 163
2. *Le metamorfosi della Spagna cattolica e la politica antiottomana* 169
3. *I Paesi Bassi: dalla rivolta alla rivoluzione* 172
4. *L'Inghilterra elisabettiana e gli sviluppi del protestantesimo* 178
5. *Dal Mediterraneo all'Atlantico* 181
6. *«Ragion di Stato», tolleranza e giusnaturalismo* 184

CAPITOLO IX

**La crisi della società e dello Stato
in Francia**

1. *Riformismo gallicano e diffusione protestante* 195
2. *Dalle violenze alle guerre* 199
3. *Guerre civili e politica estera* 203
4. *Tre Enrichi fra «politiques» e monarcomachi* 207
5. *Enrico IV: il contrastato avvio della ricostruzione* 214

CAPITOLO X

**Dai contrasti confessionali
alla guerra dei Trent'anni**

1. *Due destini opposti: la Spagna e le Province Unite* 219
2. *Uno scenario nuovo: le potenze baltiche e l'Europa orientale* 224
3. *La crisi dell'Impero asburgico e la guerra europea* 231
4. *La guerra dei Trent'anni: dall'Italia al Baltico* 239
5. *L'intervento francese e la pace di Westfalia* 243

CAPITOLO XI

**Francia e Inghilterra:
assolutismi, rivolte e rivoluzioni**

1. *Uno Stato da ricostruire: la Francia da Enrico IV a Richelieu* 249
2. *Il governo del cardinale Mazzarino e la Fronda* 258
3. *Gli Stuart in Inghilterra* 260
4. *Guerra civile, rivoluzione e regicidio* 267
5. *Cromwell al potere* 272
6. *Una problematica Restaurazione* 275

CAPITOLO XII

**Luigi XIV
e il mito della monarchia universale**

1. *Dopo Westfalia: guerra franco-spagnola e guerre commerciali* 279
2. *I nuovi equilibri tedeschi e la casa d'Austria: resistenze e recuperi* 287
3. *Ripresa espansionistica e decadenza dell'Impero ottomano* 291
4. *La Francia di Luigi XIV* 293
5. *La «guerra di devoluzione» e la guerra contro l'Olanda* 299
6. *Questioni religiose, contrasti giurisdizionali e politica internazionale* 302
7. *La «Gloriosa Rivoluzione» inglese e il declino dell'egemonia francese* 308

CAPITOLO XIII

L'Italia dal Cinque al Seicento

1. *Luci ed ombre di un declino* 315
2. *I domini spagnoli* 320
3. *Il granducato di Toscana* 325
4. *Le diverse sorti delle Repubbliche: Genova e Venezia* 327
5. *Lo Stato della Chiesa* 334
6. *Il ducato di Savoia* 338

CAPITOLO XIV

**Alle origini della rivoluzione scientifica:
il caso Galilei**

1. *Copernico: annuncio in sordina d'una rivoluzione* 343
2. *Galilei, uno scienziato nella Controriforma* 346
3. *Dalla condanna del copernicanesimo al processo a Galilei* 349

CAPITOLO XV

**Europa inquieta:
guerre dinastiche e mito dell'equilibrio**

1. *La guerra di successione spagnola* 355
2. *Guerre dinastiche in Polonia e in Austria e «compensi» in Italia* 357
3. *Miti ricorrenti: pace perpetua, «Società delle Nazioni», principio d'equilibrio* 361

CAPITOLO XVI

Illuminismo

1. *Premessa: concetto e metodo* 367
2. *La cultura politica dell'Illuminismo. Diffusione e limiti sociali* 371
3. *Questioni ecclesiastiche* 377

CAPITOLO XVII

L'indipendenza delle colonie americane

1. *Questioni coloniali e politica europea: la guerra dei Sette anni* 381
2. *Le colonie inglesi d'America* 384
3. *Imposizioni fiscali, autonomia, indipendenza* 386
4. *Dalla Dichiarazione d'indipendenza alla Costituzione federale* 390

CAPITOLO XVIII

Economia e istituzioni: il riformismo europeo

1. *Le riforme negli Stati europei nord-orientali* 393
2. *Prussia e Austria* 394
3. *Le riforme negli Stati italiani* 398
4. *Economia e politica in Inghilterra e Francia* 403

CAPITOLO XIX

**L'epopea rivoluzionaria:
la Rivoluzione borghese**

1. *Prima della Rivoluzione* 409
2. *Gli Stati Generali e la «Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino»* 411
3. *La Costituzione monarchica* 414

CAPITOLO XX

Il radicalismo rivoluzionario

1. *La nascita della Repubblica* 419
2. *La crisi della Rivoluzione* 423
3. *Il democratismo radicale e la reazione termidoriana* 428

CAPITOLO XXI

L'età napoleonica

1. *Il Direttorio* 433
2. *Napoleone e l'Italia giacobina* 438
3. *Il Consolato* 449
4. *L'apogeo dell'Impero* 457
5. *Il ripristino dell'ordine internazionale: la Restaurazione e il Congresso di Vienna* 468

Introduzione

Ogni manuale costituisce sempre un'arbitraria compressione della poliedrica vastità e profondità di una disciplina giacché deve offrirne didatticamente la base istituzionale, la struttura portante e i punti di riferimento essenziali (lasciando alla saggistica l'approfondimento imprescindibile e necessario di singoli aspetti e questioni).

Anche in questo caso, specifiche e ormai urgenti esigenze didattiche hanno fornito la spinta determinante a superare remore, presuntuosa consapevolezza dei nostri limiti, pregiudizi accademici che, almeno nella tradizione universitaria italiana, hanno visto con occhio poco benevolo l'opera di diffusione, la sintesi, l'«orizzontalità» del sapere, preferendo e premiando – giustamente – l'opera di approfondimento monografico, la «verticalizzazione» in profondità della ricerca. Ma i due aspetti non sono inconciliabili. L'opera di sintesi, il «manuale», è la risultante delle ricerche specifiche nei singoli campi della disciplina; non ne può prescindere, anzi non esisterebbe senza di queste. E nasce piuttosto come strumento utile ad una loro maggiore diffusione e divulgazione nella sede propria della didattica universitaria; e dal prosieguo di quelle ricerche, ogni manuale trae necessità d'un continuo aggiornamento scientifico.

Nel caso della Storia moderna l'esigenza didattica è resa più acuta dalla mancanza d'una tradizione di manualistica universitaria. Testi e antologie di liceo, accresciuti da qualche buon «saggio» monografico, rappresentano l'ormai consolidato fardello didattico della disciplina. Dubitiamo che studenti delle Facoltà di Giurisprudenza o di Economia e Commercio studino il Diritto privato o la Ragioneria sugli stessi manuali che hanno fatto loro compagnia negli anni di frequenza d'un Istituto tecnico-commerciale (e speriamo che gli studenti delle nuove Facoltà di Odontoiatria non usino gli stessi testi usati per ottenere il diploma di odontotecnico). Abbiamo quindi voluto e dovuto affrontare il problema d'un primo manuale universitario; con tutti i limiti tipici d'ogni avventura pionieristica. Non che, di recente, sia mancato qualche esperimento in merito. Ma proprio l'alta qualità esegetica, critico-interpretativa, raggiunta in questi altri casi, ha eluso il problema del «come è noto». Questa espressione e le loro consimili («si sa che» ecc.) costituiscono un esecrabile inciso che dà per scontata la conoscenza d'un problema, dai suoi elementari termini cronologici, al suo sviluppo, alla sua conclusione; quasi fosse una perdita di tempo e di dignità, o addirittura una vergogna scendere dall'empireo del «taglio interpretativo» per spiegare preventivamente fatti e circostanze. Noi, con assai minor ambizione, non abbiamo mai data per scontata la conoscenza d'un evento, per quanto

elementare. I nostri studenti non troveranno dunque, nelle pagine seguenti, l'inciso sbrigativo, irritante e anche un po' sprezzante del «come è noto»; ne troveranno un altro: «come già detto», seguito dal rinvio al capitolo e al paragrafo in cui s'è affrontato quell'evento. È forse una semplificazione, ma è stata anche la nostra essenziale ambizione.

A confortare questo progetto è stata inoltre la considerazione d'un tentativo analogo cui, alla fine degli anni cinquanta, si pose Delio Cantimori (1904-1966), padre nobile delle discipline modernistiche (sui cui testi ci siamo entrambi formati come molti altri studenti e studiosi delle generazioni precedenti la nostra). Allora la scuola italiana, non ancora aggredita da mirati interventi politico-legislativi tesi a scardinarla per rendere funzionale il circuito tra ignoranza, corruzione e clientela politica, operava bene: diffuso era, tra gli insegnanti medi, il senso di decoro etico della propria professione, spesso avvertita ancora come vocazione. E con un sistema scolastico del genere alle spalle, Cantimori dai primi mesi del 1958 stava attendendo ad una doppia fatica: un Corso di storia per i licei ed un Trattato di Storia moderna (entrambi i lavori, cui aveva atteso almeno fino alla primavera del 1960, non giunsero purtroppo a compimento; anzi, da testimonianze di suoi allievi del tempo, risulta che furono cestinati o bruciati nel caminetto della villa fiorentina di Viale Machiavelli dove risiedeva). L'esigenza d'un manuale universitario di Storia moderna, distinto dal Corso di storia per i licei, è dunque rimasta; inappagata da Cantimori, e accresciuta dalle sopraggiunte rovine d'un intero sistema scolastico.

*

Esigenze didattiche dunque, prioritarie e non più eludibili per l'amore da noi sentito e il decoro dovuto a questa disciplina, minacciata – come tutte le altre umanistiche – dal dilagare scomposto, all'interno del sistema universitario italiano, di discipline politologiche, americanizzanti, prive d'alcuna tutela epistemologica. Esigenze tanto più suggestive ora che, alla vigilia del «terzo millennio», è possibile cogliere, assai meglio di appena qualche decennio fa, gli esiti di grandi questioni politico-ideologiche che hanno avuto origine nell'età moderna e di cui è dunque possibile cogliere l'intero processo di evoluzione: dalla crisi sempre più evidente del sistema della rappresentanza politica (cioè a dire della crisi della democrazia), dei fini e del concetto stesso di «Stato» e di «sovranità», popolare e nazionale, fino alle dinamiche internazionali, aggreganti nell'Europa centro-occidentale, disaggreganti e nazionalistiche in quella orientale, etniche, religiose e a volte anche tribali nelle regioni trans-caucasiche e balcaniche in cui si sono sedimentate civiltà e religioni non omologhe che ne hanno fatto una sorta di geopolitica faglia tellurica.

Tutto ciò rende anche conto delle scelte operate nel corso della redazione di questo manuale, occorsa in una contingenza storico-politica di evidente e casuale favore, tra la fine dei sistemi comunisti e il processo di unificazione economico-monetaria europea. Attenzione essenziale cioè alla storia europea e – per suo tramite – a quella di altri popoli e civiltà, a cominciare da quelli islamici confinanti e presenti nel continente europeo. Analisi di politica estera della formazione degli Stati nazionali e delle «egemonie» internazionali; analisi politico-ideologica del concetto di Stato,

dei suoi rapporti con dinamiche economico-sociali, «corpi intermedi» e istituzioni politiche. Approfondimento di questioni religiose, sempre incidenti in ambito politico. Un taglio di lavoro complessivamente più di genere politico-culturale che non economico-sociale.

Dichiarate con ciò apertamente le finalità essenziali e il tipo di analisi proposto con questo lavoro (reso conto cioè delle compressioni e riduzioni entro cui il manuale costringe la disciplina), per migliorarne la qualità appelliamo, senza falsa modestia, alla collaborazione di studenti e docenti. Per avere dai primi, per noi i più sensibili e direttamente interessati all'offerta didattica, suggerimenti per semplificare argomenti o soddisfare diversamente e meglio i loro interessi o anche la loro semplice curiosità. Per ricevere dai secondi, in base alle loro specifiche competenze, suggerimenti diretti ad ampliare, sintetizzare, aggiungere quanto ritenuto opportuno, correggere. Ogni nuova edizione ne dovrà tener conto per esser migliore della precedente. Ma oggi non abbiamo nient'altro alle nostre spalle.